

Un anno con i rifugiati. Il trentacinquesimo!

P. CAMILLO RIPAMONTI SJ È stato l'anno in cui **60 milioni di rifugiati** nel mondo si sono messi in cammino: il numero più alto dalla seconda guerra mondiale. È stato l'anno in cui l'**Europa**, non potendo più distogliere lo sguardo dal calcolo impressionante di vittime nel **Mediterraneo**, ha mosso i primi timidi passi sulla via della consapevolezza che le migrazioni sono un fenomeno globale e complesso che richiede uno sforzo di coesione da parte di tutti gli Stati dell'Unione.

Il 2015 verrà ricordato come l'anno della progressiva chiusura delle frontiere e persino della confisca dei beni ai rifugiati nella civilissima Danimarca.

Abbiamo dovuto prendere familiarità con una nuova parola di per sé già ostile e respingente: *hotspot*. Aree di identificazione dei migranti che in non poche occasioni si sono trasformate in zone franche dei diritti dove distinguere tra veri o falsi rifugiati in base al Paese di provenienza in barba a convenzioni internazionali e diritti umani.

A complicare tutto, oggi viviamo in un'Europa sconvolta dal terrorismo. Attacchi folli, odiosamente strumentalizzati in alcuni casi nell'iniquo tentativo di far coincidere terroristi e rifugiati. Abbiamo preso coscienza di tutta la vulnerabilità della fortezza Europa di fronte alla logica del terrore. Soprattutto si sono smascherati decenni di mancata progettualità in ordine all'integrazione e alla costruzione di società inclusive.

Nel 2015 al **Centro Astalli** abbiamo continuato ad accogliere le persone. Lo abbiamo fatto forti di un'idea che ci guida da 35 anni: accompagnare servire e difendere i rifugiati è la via da seguire per ristabilire relazioni umane fondate su giustizia e dignità. È l'eredità che ci ha lasciato **Pedro Arrupe**, il nostro fondatore, e ce lo ha ricordato sapientemente il Padre Generale dei Gesuiti **Adolfo Nicolás** visitando la mensa lo scorso gennaio: "Grazie a voi rifugiati, perché ci aiutate a scoprire il mondo".

La sfida dei prossimi anni, da affrontare insieme, sarà di riconoscere nei migranti una risorsa non solo economica ma soprattutto culturale. "Scoprire il mondo" è imparare a vivere della ricchezza che c'è nella diversità di cui i rifugiati oggi sono i principali maestri. ●



IN QUESTO NUMERO

Un anno con i rifugiati: i dati del Rapporto annuale 2016

Storie di rifugiate "respinte" a Lampedusa

Per aiutare i rifugiati dona il tuo 5 per mille al Centro Astalli

2015: più di un milione di arrivi in Europa

La più grave crisi dei migranti dalla Seconda guerra mondiale



IN ALLEGATO A QUESTO NUMERO DI SERVIR IL RAPPORTO ANNUALE 2016 DEL CENTRO ASTALLI. IL RACCONTO DI UN ANNO DI LAVORO AL FIANCO DEI RIFUGIATI.

SIMONA TAGLIAVINI Nel 2015 sono state **1.255.600** le richieste d'asilo presentate nei 28 stati membri della **Ue** (dati Eurostat), di queste **83.245** in **Italia**, il 31% in più rispetto a quelle del 2014. L'aumento significativo degli sbarchi ha determinato un incremento del numero di utenti assistiti dall'intera rete territoriale del **Centro Astalli**, ben 36.000 persone di cui 21.000 nella sola sede di **Roma**.

L'affluenza al servizio pomeridiano della mensa si è assestata su una media di 250 presenze giornaliere, per un totale di 67.779 pasti distribuiti.

In seguito alla richiesta di **Papa Francesco** di aprire i conventi ai rifugiati, nel corso dell'anno 80 migranti sono stati accolti in 14 Congregazioni che hanno risposto all'appello.

IL CENTRO ASTALLI IN CIFRE

Utenti assistiti: 36.000 di cui 21.000 a Roma

Volontari: 544

Operatori: 49

Associazioni della rete Centro Astalli: 8

Studenti incontrati nell'ambito dei progetti Finestre e Incontri: 23.737

Costi annuali (pareggiati da rispettive entrate): € 2.800.000.

Molte altre strutture si stanno adoperando per divenire comunità di ospitalità a tutti gli effetti, attivando progetti di seconda accoglienza con il Centro Astalli.

Infine, di anno in anno, crescono le richieste per i progetti **Finestre** e **Incontri** pensati per le scuole medie e superiori. ●

SOLIDARIETÀ E ACCOGLIENZA. DONARE NON COSTA NULLA!

Ogni anno più di **400 volontari** si impegnano per sostenere i servizi e le attività del **Centro Astalli** allo scopo di aiutare, sostenere e accogliere i rifugiati e le loro famiglie. Ogni anno migliaia di ore di lavoro volontario vengono messe a disposizione per migliorare le condizioni di vita di tante persone e per accompagnare nelle forme più diverse l'inserimento nella società italiana di migranti fuggiti da guerre e persecuzioni.

Gesti di solidarietà e di accoglienza che tanti cittadini compiono per far funzionare ogni giorno la mensa per i ri-

5 X 1000 PER IL CENTRO ASTALLI

fugiati, i centri di accoglienza, la scuola di italiano, l'ambulatorio medico, gli sportelli di ascolto o per semplificare il rapporto dei rifugiati con i servizi pubblici e sociali delle nostre città. Anche quest'anno i rifugiati hanno bisogno di sostegno e solidarietà. Aiutaci a fare tutto questo.

Dona il tuo 5x1000 al Centro Astalli. Non costa nulla. Basta inserire il nostro codice fiscale **96112950587** nella tua dichiarazione dei redditi. (Marco Morelli)

Aisha e Fatima: le risposte dell'hotspot

I respingimenti differiti, denunciati dai principali enti di tutela, hanno nomi e volti di rifugiati

DONATELLA PARISI

Dicono di avere 19 anni, anche se il volto e il fisico ne tradiscono meno. **Fatima** e **Aisha** sono terrorizzate, parlano piano e piangono. Piangono senza sosta, piangono mentre raccontano i motivi e gli effetti di una storia che è la loro ma anche di un mondo che sembra girare al contrario. Sono sedute in una stanza della sede del **Centro Astalli** a **Catania**. Sono di casa lì, si muovono con tranquillità sanno dove chiedere vestiti, medicine, salutano con familiarità i volontari, riconoscono gli avvocati. Sono in **Italia** da due mesi. Scampate alle bombe, al terrorismo, all'odio cieco di **Al Shabab**. Sono sopravvissute, per puro caso, a genitori, fratelli e amici perduti in una guerra che certamente non è la loro. Sono sole in un Paese straniero con un dolore troppo grande.

Raccontano **Mogadiscio**, la vita lì, le loro famiglie, i loro sogni di mogli e di mamme. Parlano delle bombe, della fuga e poi dovrebbero dire della **Libia**, il carcere, ma non riescono. Non esistono le parole. E allora Fatima chiude la porta della stanza che ci ospita e tra donne ci mostrano le gambe, le braccia con i segni di torture: bruciature, percosse, ferite ancora non rimarginate.

Sono arrivate così a **Lampedusa**. Sono quel che resta di un essere umano, sole, abusate, minacciate, in fuga, rifugiate. Ma sull'isola nell'*hotspot* creato *ad hoc* per far fronte alla cosiddetta "emergenza rifugiati" incredibilmente non riconoscono che loro rifugiate lo sono già. Basterebbe solo scriverlo su un pezzo di carta per cominciare a fare giustizia.

Nessuno chiede nulla della loro storia, nessuno vuole accorgersi di quei corpi martoriati. Alle ragazze viene mostrato un foglio in italiano, incomprensibile per loro. Glielo fanno firmare e "via, potete andare". Andare dove? Da chi? Dove dormire? Dove mangiare? Evidentemente anche se l'ufficio è deputato a stabilire un primo contatto con i migranti che arrivano in Europa, non è competente a dare questo tipo di risposte.

Fatima e Aisha vagano per settimane con un foglio in cui c'è scritto, a loro insaputa, "respingimento".

Sono sole spaventate, divenute inseparabili compagne di viaggio, sono accomunate da quel foglio inaccettabile.

Ora sono a Catania, oltre al foglio di respingimento hanno anche un ricorso contro quel pezzo di carta che andrebbe solo stracciato e dimenticato. Ora sono seguite dal Centro Astalli dove ogni giorno i volontari provano a portare un po' sollievo a chi dalla vita non ha mai avuto la possibilità di conoscere giustizia. ●



VIAGGI DI SPERANZA

Journeys of hope è un progetto del **JRS Europa** che ha l'obiettivo, in un momento particolarmente drammatico per il diritto d'asilo in **Europa**, di dare voce ai rifugiati che bussano alle frontiere europee. Quando decisioni prese dall'alto determinano in buona parte il loro destino non c'è spazio né opportunità per ascoltare la storia di ciascuno di loro. Si parla solo di flussi, di numeri, di nazionalità. *Journeys of hope* ha l'obiettivo di riportare le persone al centro della narrazione, restituendo loro la dignità. www.jrseurope.com

HOTSPOT, LUOGHI DI ILLEGALITÀ

A **Lampedusa**, **Trapani** e **Pozzallo** si verificano da mesi gravi violazioni di diritti fondamentali: respingimenti arbitrari; trattenimento senza alcun controllo giudiziario, negazione dell'accesso alla procedura d'asilo e uso della forza per l'identificazione. Centinaia di persone, nonostante la loro manifestazione di voler richiedere protezione, hanno ricevuto decreti di "respingimento differito" e sono stati lasciati letteralmente sulla strada. Questa è la denuncia degli enti del **Tavolo Nazionale Asilo**, tra cui il **Centro Astalli**, che in una conferenza stampa al **Senato**, il 1 marzo scorso hanno chiesto al Governo che negli hotspot la legge italiana venga scrupolosamente attuata e che quanti manifestano l'intenzione di chiedere protezione vengano ammessi alla procedura d'asilo senza distinzione alcuna rispetto alla loro nazionalità. Forti critiche sono state avanzate rispetto alla misura di ricollocamento, la cui attuazione finora ha tradito "una logica in cui il richiedente asilo è considerato un "pacco" da spostare, non una persona da proteggere, da accogliere, da assistere nel percorso di integrazione". (Chiara Peri)

Gambia, un popolo in fuga in cerca di protezione

focus

EMANUELA LIMITI

Sono stati più di **8.500** i gambiani che, nel 2014, hanno presentato domanda di protezione internazionale in **Italia**. Da questo trend non sembrano discostarsi i dati più recenti, tanto che nel 2015 il **Gambia** è diventato il secondo Paese di origine, dopo la **Nigeria**, dei richiedenti asilo nel nostro Paese. Ma da cosa e da chi scappano questi giovani uomini? Da una Repubblica presidenziale che assomiglia molto a una dittatura. Il Gambia infatti è un piccolo Stato dell'Africa occidentale governato dal 1994 dallo stesso partito, l'*Alleanza Patriottica per il Riorientamento e la Costruzione*, e dello stesso uomo: **Yahya Jammeh**.

Da anni organizzazioni internazionali e rappresentanti dell'ONU denunciano il regime di Jammeh di continue violazioni dei diritti umani. **Juan Mendez**, relatore speciale per i diritti umani delle Nazioni Unite, dopo la sua visita in Gambia nel novembre 2014, ha riscontrato un utilizzo massiccio della tortura da parte della polizia investigativa e dei gruppi paramilitari vicini al Presidente, nonché diversi casi di sparizioni forzate a danno di attivisti e giornalisti. La situazione è addirittura peggiorata alla fine del

2014, quando a seguito di un fallito colpo di Stato, si è assistito a ulteriori restrizioni verso gli oppositori e gli organi di stampa e ad arresti arbitrari di donne, anziani e addirittura bambini.

Gli ultimi rapporti di **Amnesty International** e **Human Rights Watch** sottolineano come il governo gambiano continui a perseguire qualsiasi forma di dissenso, costringendo il Paese a vivere in un clima di paura e repressione, e ignorando palesemente tutte le raccomandazioni sul rispetto dei diritti umani formulate dalle agenzie regionali delle Nazioni Unite.

Numerose sono le testimonianze di leader politici, studenti, attivisti, giornalisti arrestati e torturati dalla **NIA** (*National Intelligence Agency*). Molto pericolosa rimane anche la condizione vissuta da omosessuali e transgender, soprattutto dopo la recente approvazione della legge che introduce il reato di "omosessualità aggravata" per il quale è previsto addirittura l'ergastolo. Eppure per queste migliaia di persone che sbarcano in Italia, e che se tornassero nel loro Paese verrebbero subito arrestate per aver commesso il reato di "essersi resi irreperibili", le porte dell'accoglienza rimangono sbarrate. Sono considerati "semplici migranti



economici" e pertanto la maggior parte delle loro istanze di protezione viene respinta. Anzi in alcuni casi non riescono neppure a presentare domanda d'asilo poiché viene immediatamente notificato loro un provvedimento di respingimento differito che di fatto li esclude da qualunque circuito di accoglienza. Del resto la scorsa estate il governo italiano e quello del Gambia hanno stipulato un nuovo accordo bilaterale per il controllo dell'immigrazione via mare.

Le proteste della società civile e le interrogazioni parlamentari sui contenuti di tale accordo e su quali misurare avrebbe preso l'Italia per garantire la sicurezza di migliaia di gambiani in fuga da un regime dittatoriale, non hanno ancora avuto risposta. ●

5 X 1000 PER IL CENTRO ASTALLI

PER DESTINARE AL CENTRO
ASTALLI IL 5X1000 CON
LA PROSSIMA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI, INSERISCI
IL CODICE FISCALE

96112950587

CON LA TUA FIRMA NEL
RIQUADRO DELL'AREA
DEDICATA ALLE ONLUS



Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Camillo Ripamonti sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Emanuela Limiti, Marco Morelli, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Simona Tagliavini, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Virare / Diotimagroup Matera/Roma

Foto: **Francesca Napoli, Archivio JRS Internazionale**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli
Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606